

Cronaca paesana

* In occasione del Natale 1980, è stata rispettata la tradizione: gli anziani si sono ritrovati insieme per fare «festa».

Ha aperto l'incontro, come segno di unità e amicizia la S. Messa a cui è seguito un rinfresco preparato dalle assistenti sociali.

In scena i ragazzi delle elementari e delle medie con poesie e scenette che hanno notevolmente divertito e strappato applausi ai presenti. Il Babbo Natale ha distribuito a piene mani caramelle a grandi e piccini.

In occasione di questa festa si è notato molta collaborazione e consenso mancanti in circostanze più importanti...

* Tramite il bollettino parrocchiale, un gruppo di amici dognesi danno il benvenuto a Sandro e Daniela.

Due ragazzi che consapevoli dei nuovi problemi da affrontare hanno scelto di lasciare la città per stabilirsi a Chitzuquin. Da soli, e con ammirabile buona volontà stanno riparando una casa da anni disabitata, per viverci.

L'augurio che facciamo loro, di vero cuore, è che si fermino per parecchio tempo in mezzo a noi «gente semplice» e a volte «un po' complicata».

Possano godere con serenità e gioia le bellezze naturali che la nostra valle offre. Mandi!

* In febbraio è stata organizzata una festa per i bambini, con invito esteso ed accolto da diversi genitori e anche da qualche nonna.

Si è svolta in chiesa la cerimonia della «benedizione dei bambini», un semplice rito animato dai canti e dalle preghiere sostenute dagli stessi ragazzi. Prima di ritrovarci a festeggiare era importante ricordare e ringraziare colui che ci offre momenti di gioia e chiedergli la sua protezione per noi e per tutti i bambini, soprattutto per coloro che soffrono.

La festa ha avuto continuazione nel Centro sociale con la visione di un piccolo film al quale è seguito un rinfresco per piccoli e grandi.

* La mascherata, nel mese di marzo, si è svolta in una giornata fredda e ventosa. Nonostante tutto, con coraggio, i temerari hanno girato in lungo e in largo il paese spargendo note di allegria.

Non poteva mancare una conclu-

Se non ci siamo ricordati di tutto, se avete da rimproverarci qualcosa, se volete che la prossima volta scriviamo cose che a voi interessano, sulla porta della chiesa c'è una cassetta per lettere. Mettete proposte o critiche, noi accettiamo quello che scrivete o che ci dite in «faccia», non quello che «ci parlate dietro».

sione più felice se non con i crostoli e altre squisite bevande...

* 8 marzo, prima domenica di quaresima: il nostro compaesano don Antonino Cappellari fa il suo ingresso come parroco a S. Giacomo di Ragogna. E' stato accolto, nella sua nuova sede, dalle autorità locali, dai sacerdoti della zona e da numerosa folla, tra cui molti dognesi.

A don Antonino i nostri più calorosi e fervidi auguri per la sua importante missione di sacerdote in mezzo al popolo di Dio. Possa essere egli di guida e di aiuto alle generazioni moderne che cercano interessi basilari e veri per non sciupare la propria esistenza.

* Su proposta dello Sci Club di Chiusaforte e grazie all'interessamento di Pesamosca Renato, consigliere del Club stesso, anche quest'anno i ragazzi di Dogna hanno potuto partecipare al corso di sci di Sella Nevea.

Due volte alla settimana per tre mesi i ragazzi con gli sci in spalla hanno raggiunto i luoghi di allenamento e di... divertimento.

Come conclusione era attesa una gara: i nostri Pittino Maurizio per il I corso e Margon Ugo per il III corso hanno strappato un meritato secondo posto.

Auguri a tutti e... in bocca al lupo per il futuro...

A Renato per l'interessamento e al Comune per aver sostenuto l'intera spesa del corso va il riconoscimento dei genitori e dei bambini.

* Da un po' di tempo chi segue le celebrazioni liturgiche, con una certa assiduità e frequenza, si sarà senza dubbio accorto che certi incontri hanno una impostazione nuova, in modo che chi partecipa possa comprendere il vero significato e valore del rito che si celebra.

Così è stato per la «Candelora», per il Mercoledì delle ceneri, per la Via Crucis e la settimana santa.

Alla sera del 2 febbraio la benedizione delle candele presso il Centro e la loro distribuzione ai presenti hanno dato inizio alla celebrazione del ricordo della presentazione di Gesù Cristo come luce per noi tutti. A lume di candela si è snodata la processione verso la chiesa dove, sempre a lume di candela è stata celebrata la S. Messa.

Come una candela accesa vince il terrore del buio, così è Cristo: egli è luce e speranza e ci fa strada so-



Foto ricordo della festa dei bambini organizzata in febbraio.

prattutto quando siamo nella notte...

* 4 marzo: la celebrazione delle «Ceneri» ci ricorda i nostri limiti e la nostra precarietà e a molti forse può dare fastidio quel pizzico di polvere.

Chi crede in Dio sa, che tutto ciò, è un invito a non andare verso la tomba dove si trova morte e fallimento ma a salire verso la sorgente dove c'è vita. Anche il prete si è fatto mettere la cenere da uno di noi. Il gesto significa: tutti noi camminiamo per un sentiero tormentato, ma dalle nostre cadute quotidiane dobbiamo rialzarci e guardare a Dio con fiducia.

E' un invito alla nostra responsabilità personale e al sacramento della penitenza come possibilità di un continuo rinnovamento.

Quanti di noi chiedono perdono a Dio, anche con la confessione, per poter rendere migliore la nostra e altrui esistenza? Ma oggi questo non è di moda...

* Durante il periodo della quaresima ogni venerdì la comunità si è data appuntamento per la riflessione sulla Via Crucis.

Modo insolito quest'anno, ma che ha suscitato interesse.

Nel centro, di volta in volta, si è proiettato una parte del film «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli per i fatti riguardanti i motivi della passione e morte di Cristo.

All'immagine visiva seguivano momenti di riflessione, commento e at-

tualizzazione per il nostro modo di vivere e di credere con tutti i problemi connessi. La celebrazione eucaristica, nella parrocchiale, trasformava in preghiera le ricerche e le conclusioni personali.

* A inizio della Settimana santa il rito suggestivo delle palme.

La benedizione dell'ulivo e la processione hanno avuto cornice la chiesetta del Porto.

La croce a stile avvolta con l'ulivo per le vie del nostro paese richiama ciascuno di noi a lavorare perché ci sia sempre più pace e collaborazione tra i dognesi. Perché i sani valori della vita non siano trascurati o peggio messi nella dimenticanza. La croce è un simbolo e una realtà che dobbiamo tenere sempre presente.

* Dolente nota: ogni primavera, gli incendi scoppiano numerosi.

Ciò è dovuto alla scarsa maturità di quanti, forse anche involontariamente, buttano mozziconi di sigarette dai finestrini dei treni o che andando a passeggiare accendono fuochi che poi non vengono, per incuria e pigrizia, spenti bene.

Così l'incendio che in marzo è divampato a Chiut Martin: in poco tempo ha fatto fuori una grande quantità di alberi.

I vari fuochi hanno tenuto sveglie per tutta la notte le persone abitanti il villaggio Krivja; i più volenterosi sono stati di valido aiuto ai vigili del fuoco di Dogna che, pur

con il loro pronto intervento, sono rimasti impotenti di fronte a tanto disastro.

* Era previsto in maggio, in occasione della «festa della mamma», un incontro fra tutte le mamme che hanno ragazzi dai 15 anni in giù. Delusione...

Pur avendo portato invito casa per casa non c'è stato segno di risposta. Ci siamo ritrovati solo con 5 mamme. Abbiamo festeggiato comunque...

Ci auguriamo che i bambini non rappresentati dalle mamme non restino ancora per lungo tempo «orfani».

* Agosto: S. Lorenzo, come a suo tempo annunciato, comunica che data la scarsa collaborazione di quest'anno... approfitta per potersi prendere le meritate ferie. A buon intenditor poche parole...

I collaboratori
R.O. - C.S. - T.F.

Gioia di ritorni

RITORNO ALLA FEDE. dono di Dio, ma coltivato dalla volontà paziente e dalla ragione umile. Che profonda gioia tornare alla Fede! Fede in Dio, Fede in Cristo, Fede nei fratelli che sono la «Chiesa». Con la Fede si vince ogni male, si affronta la malattia, si supera serenamente la morte.

RITORNO ALLA BONTA'. Spina il tuo volto, distruggi l'aggressività che hai accumulato in cuore, saluta gentilmente amici e nemici, dialoga con tutti senza alzare la voce; ama il silenzio tuo e ascolta di più gli altri... cerca di capire, di compatire, ama: tornerai alla gioia di sentirti buono.

RITORNA ALLA PACE. Tornare alla pace, far tornare la pace, essere «costruttori» di pace; è un impegno difficile, improbo... Ma almeno non acuire i dissidi, non seminare disfattismo, pessimismo. Metti in evidenza i lati buoni della vita, riconosci in ogni fratello i suoi migliori aspetti, cerca il modo migliore di dire la verità che non va mai tradita: seminerai la pace e con la pace la gioia.

RITORNO AL VANGELO. Basta una piccola edizione da tenere sul tuo comodino. Ogni sera una pagina, spesso basta un versetto per capire che sembra scritto solo per te, per la tua particolare situazione... Proverai la gioia di sentire Dio che ti parla...



Il campo base dell'Impresa della morte che opera per la costruzione dell'Autostrada tra il cimitero di Dogna e il cimitero di Pontebba.

...dai Dognesi adulti del

Pensiamo di fare cosa gradita nel pubblicare un lavoro eseguito sul nostro paese dai ragazzi de

Il mio paese

Il mio paese è bello e piccolo; ha tante frazioni, ha la stazione molto lontana. Dogna ha una bella chiesa, ha tante case, il municipio, l'ufficio postale e la scuola. Nella mia scuola ci sono pochi bambini. Dogna ha quattro ponticelli perché ha tanta acqua. Da poco hanno costruito una autostrada. Nel mio paese non ci sono fabbriche e i papà devono andare a lavorare nei posti lontani, come mio papà.

CESARE

Dogna ieri e oggi

Dogna è un paese di circa trecento-quattrocento abitanti. Un tempo ce ne erano mille o più. « Il paese non è come una volta — mi racconta spesso la nonna —, prima del terremoto venivano le giostre a S. Lorenzo e si fermavano nel piazzale attiguo alla vecchia scuola. Questo era un edificio enorme a due piani che era stato costruito nel 1921 e che è stato demolito in seguito alle lesioni provocate dal terremoto. Ora Dogna non è più come prima soprattutto perché non c'è più tanta gente e perché hanno costruito l'autostrada sui grandi piloni ». Ai bambini non piace quella impressionante autostrada: i ragazzi vogliono un campo di pallone e le ragazze vorrebbero avere un posto per giocare, oppure un pezzettino di terreno per incontrarsi e fermarsi a giocare.

SIMONA M.

Venite a Dogna il 10 festa di S. Lorenzo

Alla festa di S. Lorenzo partecipano tutti gli abitanti del paese anche quelli che sono all'estero o fuori paese per questioni di lavoro. Questa larga partecipazione è favorita dal fatto che la festa cade il 10 agosto periodo in cui i bambini hanno le vacanze estive e i grandi hanno le ferie. Sentendo la musica i pasanti scendono in paese e vengono attirati dall'odore delle salsicce che proviene dal chiosco. Infatti i giovani di Dogna preparano il chiosco, la pesca di beneficenza, preparano il palco su cui si esibiscono i gruppi musicali e folcloristici che vengono invitati per movimentare e rallegrare la festa. Quest'anno, però, ho sentito delle voci che dicevano che i giovani non vogliono collaborare con il parroco ma preferiscono stare a guardare. Se ciò fosse vero la festa di S. Lorenzo finirebbe per scomparire. Se, invece, i

giovani collaborassero più intensamente e preparassero anche i giochi che c'erano una volta, per esempio il palo della cuccagna, si salverebbe una tradizione tra le più belle del paese.

LUCIANO

Fiabe leggende racconti del mio paese

In una montagna che si chiama «Clap Forat» dicevano i vecchi che viveva un orso. Quando i bambini erano cattivi, li portava nel suo buco. Lì restavano fino



futuro...

le elementari

quando tutti erano diventati buoni, poi li lasciava scendere da soli.

BARBARA

Queste cose che racconto sono vere: voglio spiegare il significato dei nomi di due zone del mio paese: « Il bosco di S. Marco » e il « Porto ».

Molti secoli fa, circa seicento, quando a Venezia c'era la repubblica di S. Marco e l'Italia era divisa in tanti piccoli staterelli, il bosco di S. Marco era chiamato così perché Venezia mandava a tagliare le legna in questo bosco e così si chiama ancor oggi.

La frazione del Porto si chiama così perché qui, sempre in quel periodo, venivano fermate e caricate le legna del bosco che dal Ponte di Muro venivano spedite attraverso il fiume Fella.

PAOLA

La signora Elvira mi ha raccontato che quando era piccola come me, invece di andare a giocare andava a pascolare le capre e le pecore. Un giorno mentre Elvira stava leggendo, non si accorse che si avvicinava un temporale. Le capre e le pecore spaventate dai tuoni e dai lampi si misero a correre. L'Elvira si mise a riparo sotto un pino. Appena smise di piovere, si precipitò a cercare le bestie ma quale fu la sua disperazione quando vide che avevano mangiato tutti i fagioli di un campo.

MAURO

La postina del mio paese

La postina porta le lettere a tutte le famiglie. Si chiama Compassi Silvana ed è la mamma di Cesare. La postina cammina tanto perché deve fare il giro di tutto il paese, anche quando piove e nevicava.

DENIS

L'officina di Walter

Prima Walter aveva un piccolo box, ora invece ha un'officina abbastanza grande da contenere le cose che gli servono per il suo lavoro.

La porta dell'officina è di legno con un finestrino nel mezzo; appoggiati all'officina ci sono due blocchi di cemento. A guardia dell'officina ci sono due cani: Dic e Blach; vicino ai cani ci sono delle macchine rotte che ormai non può più aggiustare e da cui ricava dei pezzi da ricambio.

Sabato e domenica non lavora, però certe volte lo chiamano per aggiustare macchine e motorini.



I ragazzi della scuola elementare con le loro maestre.

Walter ha i capelli biondi con riflessi chiari. Con le persone è molto gentile ma con Dic e Blach è un po' severo. Walter è simpatico e buono perché aggiusta le macchine anche quando è in ferie. Se a Chiout Martin non ci fosse un meccanico bisognerebbe andare a Udine o a Gemona. Però so dall'intervista che ho fatto, che ha intenzione di andare a Gemona.

PATRIZIA

La chiesa

La vecchia chiesa di Dogna era circondata dal cimitero. Venne distrutta dai bombardamenti e nello stesso posto ne venne costruita un'altra, a costruirla furono degli uomini del mio paese. Una signora che abita vicino a me ha detto che durante gli scavi per le fondamenta un operaio trovò una bara con dentro una donna girata con la schiena verso l'alto e le mani nei capelli.

Questa chiesa ha il tetto ricoperto con scaglie verdi. Il tetto del campanile anch'esso verde, è ricoperto da piastrelle. Le pareti interne ed esterne sono di colore beige. Prima d'arrivare all'altare ci sono due file di banchi. I tre scalini che portano all'altare sono fatti di marmo. Il parroco celebra la messa su di un tavolo, che sembra di marmo, ma è di legno dipinto.

A destra e a sinistra ci sono ancora due banconi che servono per i battesimi, i matrimoni, ecc. Dietro l'altare vecchio, si trovano due quadri che rappresentano: uno S. Francesco in una cella con degli schiavi e l'altro la Madonna che dà l'elemosina ai poveri. A reggere la nostra parrocchia fino ad anni fa era un prete che si chiamava don Aldo; questo prete è stato con noi per 15 anni, ora se n'è andato e per ringraziarlo i parrocchiani

gli hanno regalato una poltrona. Il nuovo parroco è don Ivo di Paularo.

SONIA

La chiesetta del porto

Nel 1850 un certo Martina con la moglie, zappava il terreno e a un certo punto vide la Madonna. Nello stesso punto fece, a ricordo, costruire una chiesetta. Dentro fece dipingere un quadro, che fosse uguale alla Madonna che aveva visto e fece incidere l'anno di costruzione su una pietra collocata sopra la porta d'ingresso. Nella chiesetta ci sono due file di banchi a destra e a sinistra c'è una pila scavata nel marmo, nella quale ci mettono l'acqua santa. A sinistra c'è un crocifisso appeso al muro. Per andare all'altare ci sono tre scalini, a destra c'è la sacrestia, dove il prete si veste per celebrare la messa. Dal soffitto scende una corda per suonare la campana, che è sistemata sul tetto. La chiesetta del porto viene aperta una volta all'anno per la benedizione dell'ulivo.

IGOR

Da scuola a casa

Io andando a casa non vado solo ma con Andrea e Patrizia, due bambini di quarta. Qualche volta mi viene a prendere la mamma o il papà con la macchina. Quando c'è il sole mi fermo a giocare. Se piove la mamma mi dà l'ombrello ed io vado svelto perché se mi fermo mi bagno. Lungo la strada incontro poca gente perché a quell'ora sono a mangiare, saluto tutti.

MAURIZIO

L'autostrada

Dopo il terremoto Dogna è cambiata molto soprattutto con l'autostrada, essa sorge al centro del paese e dall'alto sem-

bra un bruco grigio. La costruzione dell'autostrada ha impedito i nostri giochi perché dove ora sorgono i piloni c'erano i prati e dei boschetti. Adesso stanno scavando delle gallerie per collegarle con l'autostrada. E' stata aperta al traffico l'anno scorso. L'autostrada va dal Porto all'uscita del paese.

ANDREA

Ricordo di un angolino del mio paese

Un tempo, al posto dell'autostrada, anzi per meglio dire: sotto, c'era un boschetto, d'estate, d'autunno, d'inverno e di primavera, era sempre ricoperto di foglie secche. C'era una stradina che portava fino all'ultimo albero di quel boschetto. Era un posto meraviglioso. Per molti anni avevo sperato di fare qualcosa assieme ai miei amici di Dogna, e quel posticino ce ne offrì l'occasione. Lo scoprimmo con una pallonata sbagliata; il pallone si era fermato proprio lì, in un buco profondo. I ragazzi più grandi avevano mandato me a prendere il pallone, fu allora che scoprii il boschetto, e dissi: « Venite a vedere che bel posto, sarebbe da fare una banda, magari dormire in una tenda costruita da noi! ». Avevo trovato il tesoro. Difatti, l'indomani mattina, ci trovammo lì, ci rimboccammo le maniche e rastrellammo i detriti che il Fella aveva portato per anni e anni.

Poco tempo dopo, quando il boschetto fu pulito, decidemmo di fare una banda, il capo era Franco e il vice capo Sergio, la parola d'ordine era «Fiamma Rossa». Maria Rosa, ogni mattina, ci disegnava la fiamma rossa sul braccio, con un colore rosso in modo da poter riconoscere i bambini della banda. Tutti avevano un compito, io e Patrizia eravamo le cuoche, Sonia era la cameriera, Maria Rosa l'infermiera, e i capi banda facevano i cacciatori, andavano a caccia, a pescare i cavedoni in un ruscello poco lontano. La sera quando tutti erano stanche ed affamati, io e Patrizia cuocevamo i cavedoni, e quando Sonia li serviva a tavola, dicevamo tutti che erano squisiti. Avevamo anche la tenda. Quando pioveva, l'acqua non entrava.

Insomma in quegli anni passai un periodo meraviglioso. In quella banda c'era serietà e ognuno di noi faceva il suo compito senza sbuffare. Ci pareva d'essere degli adulti, ma invece eravamo soltanto dei ragazzi, però con molto cervello. Quando si feriva qualcuno, era la volta di Maria Rosa che era l'infermiera, l'ammalato veniva portato con la barella in ospedale. Maria Rosa fasciava e spalma la pomata sulle ferite. Avevamo tutto, anche il cibo.

Purtroppo, il boschetto ora non c'è più, lo hanno distrutto e sopra hanno costruito la ingombrante autostrada. Così abbiamo tenuto il muso per due mesi e mezzo.

CARLA



L'amore è un pozzo
che potrà darci
quel che ci
abbiamo versato.
(Stendhal)

COMPITO IN CLASSE

Il tema che riportiamo è un compito in classe non preannunciato svolto da un'alunna di III Media. L'argomento coppia, figli, divorzio non era mai stato trattato.

Tema: una coppia di giovani sposi con due bimbi sta per separarsi! Scrivi loro una lettera e cosa ti senti di dire.

COME AMICA

...Io non conosco i motivi che vi spingono a questo atto, e non mi interessa saperli, vorrei solo che pensate a quello che state per fare. Vorrei che ragionaste; non sui motivi, validi o meno, che proporrete come scuse ed accuse ai giudici ma su quelli che vi hanno portato al matrimonio e più tardi ad avere dei figli. Non posso credere che per dei litigi due persone che si sono volute tanto bene da volersi sposare e fare insieme dei figli cedano e vogliano rovinare in un momento tutto quello che avevano costruito; e l'avevano costruito insieme non parallelamente o da semplici amici, ma come una sola persona che racchiudeva virtù e difetti di entrambi.

Questo mi porta a pensare che vi siete uniti non per un vero bene reciproco e quindi per donarsi spontaneamente e gratuitamente al compagno, ma per prendere da esso tutte le cose che potevano essere belle da desiderare e da avere.

Ma questo mi porterebbe ancora ad un'altra e più terribile conclusione cioè voi non avete ancora capito cosa è l'amore, l'amore vero e sincero e altruista. Probabilmente nè queste, nè altre parole serviranno a farvi trovare il coraggio di ricominciare ma volevo dirvele.

Spero che i vostri figli sappiano crescere senza portarsi dietro le vostre colpe.

Un cordiale saluto.

COME FIGLIA

Io non ho mai vissuto un'esperienza di questo tipo e per questo non posso portarvi un qualcosa di realmente provato e quindi non starò a dirvi o elencarvi tutte le ferite che si potrebbero aprire da questa separazione nei vostri figli. Possono solamente parlarvi di quello che sento e provo come figlia di due persone che si vogliono bene o perlomeno che hanno trovato la forza di ricostruire qualcosa fra di loro.

Io so che ci sono cose che dei genitori come tali non possono capire. Per capire dei figli bisogna ricordarsi come si era alla loro età. E questo sicuramente voi non lo avete fatto se no non sareste a questo punto: un bambino infatti può far rinascere, se è veramente amato, un rapporto fra i genitori.

Ma non prendete i vostri figli come un filo che si lega al consorte, questo sarebbe peggio perché i bambini si sentirebbero cadere addosso la colpa dell'incomprensione fra il papà e la mamma.

Ma pensate al vostro rapporto con i vostri genitori. Se avete trovato con loro un'amicizia, una stima, una serenità e una comprensione che vi ha legati, vi accorgete di quello che state levando ai vostri figli. Se invece questo rapporto non lo avevate e avete sofferto perché far soffrire anche loro?

Eva G.

IL GIRELLO

Perché il bambino impari a camminare lo si mette in un girello.

E' normale un piccolo dentro il girello.

Sarebbe goffo

un adulto dentro un girello.

Eppure, nella vita spirituale succede proprio così.

E' tutto pieno di adulti che per pregare non riescono a fare a meno del girello.

Non son capaci a pregare senza le formule.

Se togliete loro le formule, sono perduti.

Nessuno hai mai detto loro di far correre il girello, perché le loro gambe sono abbastanza buone per tenerli in piedi.

Ma non tentano.

Eppure si impara a pregare soprattutto quando le formule diventano un impaccio.

Chi non impara a versare nel cuore di Dio le proprie pene; chi non impara a discorrere con Dio delle proprie miserie; chi ha paura di discutere con Dio sulle proprie difficoltà; chi non si lamenta mai con Dio; chi non impara, a gridare a lui nel momento buio, non imparerà mai a pregare.

Le formule congelano la preghiera.

Le formule appesantiscono la preghiera.

Sarebbe molto più semplice abituarsi ad aprire il cuore e a versare i problemi in grembo a Dio.

E la moda del girello sembra che non tramonti mai, seppellendo la spontaneità di un rapporto vivo con Dio, formalizzando tutto, anche la cosa più preziosa che esiste sulla terra e che è la preghiera.

E' sepolta la preghiera, è sepolto l'uomo.

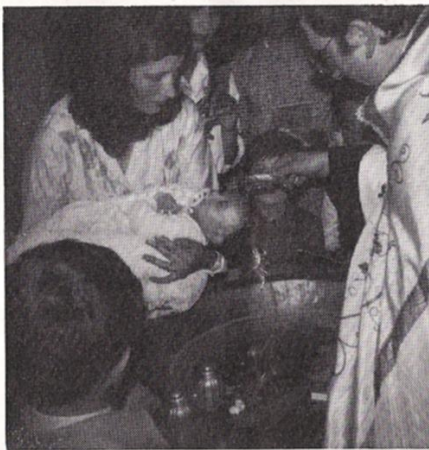
(Monaco nel mondo)

In chiesa tutti vietano l'ingresso a gatti e cani; eppure non bestemmiano: bestemmiano gli umani.

La bestemmia continua a dilagare. Si sente ovunque, bestemmiare anche i bambini, e le mamme si fanno complici di questi sfaldamenti morali.

Non si comprende che l'uomo più si crede grande e più si annulla; nessuno ha mai fatto storia o scritto una pagina importante solo per aver offeso in ogni momento e in tutti i modi il nome di Dio! Una persona intelligente non offende Dio, non offende chi ascolta e non si degrada oltre un animale.

Pensiamoci!



7 giugno 1981: il battesimo del piccolo Matteo.

LE DUE FOTO SONO AGLI ESTREMI OPPOSTI

Si ricorda l'inizio di una vita nuova; e si contempla una fine.

Gioia e dolore. Due componenti che ci accompagnano lungo l'intera esistenza.

I figli, che sono il nostro passato ed il nostro avvenire ci impongono di riflettere sul mistero della VITA, sulla sua origine e sul suo destino.

Essi sono figli nostri, ma anche di Dio, e persino chi dice di non « credere » scopre negli occhi di un bimbo una luce che non è di « questo mondo » e che lascia attonita la ragione umana.

Un punto interrogativo, per l'altro verso, ce lo pone la parola morte.

Un fatto questo che fa paura, che mai vorremmo affrontare, ma dal momento che l'appuntamento con Dio può venire ovunque e ad ogni istante è opportuno essere preparati.

Pensare alla morte, ogni giorno, ci fa

amare la vita, dà ad essa un senso più autentico, sprona a fare di più e di meglio in quanto si comprende che il tempo a nostra disposizione possiede un limite invalicabile.

Ognuno di noi dovrebbe ripetere spesso a se stesso le parole di uno scrittore francese: « Io mi rifiuto un piacere presente per assicurarmi l'immensa felicità futura di riguardare il mio presente senza vergogna, persino con fierezza ». Allora anche la morte sarà una realtà umana come lo è la nascita non un incubo: perché sappiamo di aver speso almeno parte della vita per un ideale, di aver tracciato un cammino che altri a cui abbiamo voluto bene continueranno perché ci ricordano nel bene.

Pioggia

Quasi lucenti lacrime scendono

gonfie, silenziose le gocce di pioggia sui prati, nelle valli a rinverdire giulive le erbe novelle le gemme dei pini.

Viole, bucaneve le primule odorose le gialle farfalle, il sommesso pigolare, di vispi augelletti, faranno dei bimbi la felicità.

Si rincorrono in cielo le nuvole amiche ci portano, pellegrine la nascente primavera sui prati nelle valli in fiore.

Pia



Incidente mortale presso il cimitero di Dogna (giugno 1981).



PITTINO AMATO

di anni 65 - morto il 27 giugno 1981

Dut tu as lasciat
li monz e le to int
che tu tant tu as amat,
a chi tu, tu as vivut
giuat e vait;
ma in chest moment
plui no tu vais.
I tiei voi e il to cur
si viergevin
come li rosis le matine
quant cal nas il soreli.
Tu semeavis un omp sierat:
no le vere.
Li peraulis e l'amor
ai saltavin fur tal moment iust,
tu eris content ta ligrie
e solidal tal dolor.

Tu eris simplic
come li rosis che tu vedevis
le matine quant che
cu la scope su le spale
tu lavis pa lis monz.
A chi tu seis nascut
e chi tu as lasciat le to int,
che int che ti varà
simpri tal so cur.

C. S.



COMPASSI GALLIANO

a. 80 + 27-12-1980

GALLIANO,
anche tu ci hai lasciati
te ne sei andato
in silenzio
dopo un giorno di festa
trascorso
allegramente con i tuoi.
E per l'eterno sonno
hai voluto
ritornare tra la tua gente
che una preghiera
e un fiore ti darà sempre.

R. OLGA

I coniugi

Pittino Remigio

a. 95 + 21-1-1981

e Compassi Albina

a. 89 + 9-12-1980



Una vita condotta all'insegna della fede cristiana, il cui modello esemplare sicuramente e necessariamente dovrà essere rispettato e ricordato da tutti coloro i quali ebbero possibilità di conoscere queste due persone estremamente ricche, dotate delle capacità di ricevere ma soprattutto di dare, dare affetto e disponibilità.

Queste due persone per oltre sessant'anni sono rimaste legate da un vincolo affettivo che ha permesso loro di superare serenamente e sicuramente assieme anche le situazioni più tristi.

Nella nostra mente rimarrà per

lungo tempo l'immagine estremamente dolce di Albina, il suo sorriso, il suo grande ed infinito amore, e tale rimarrà l'immagine del nonno Remigio: un uomo che nonostante sacrifici e privazioni subite, a 95 anni aveva ancora la forza di andare avanti, di rimanere accanto alla sua donna la quale aveva condiviso con lui gran parte della sua vita.

A Remigio tale forza e spirito di volontà gli è venuta meno al momento della serena scomparsa di Albina, quasi a voler affermare la sua ferma decisione di vivere solo e per sempre assieme a lei...

MORENA e GRAZIELLA

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

Cecon Enrico di Gino e Compassi Andreina, n. 18-12-80, batt. 22-2-1981.

Not Sara di Claudio e Biancolino Clara, n. 12-12-1980, batt. 26-4-1981.

Pittino Matteo di Italo e Roseano Olga, n. 26-3-1981, batt. 7-6-1981.

MORTI

Pittino Remigio anni 95 morto a Dogna il 21-1-1981, sepolto a Dogna.

Fornezzo Luigi a. 83 morto il 7-2-81 all'ospedale di Gemona sepolto a Dogna.

Moro Cappellari Maria anni 73 morta a Monfalcone il 9-3-1981 sepolta a Dogna.

Tommasi Luigi anni 64 morto a Dogna il 18-4-1981 sepolto a Dogna.

Pittino Amato anni 65 morto a Dogna il 27-7-1981 sepolto a Dogna.

Pittino Rosa anni 81 morta all'Ospedale Civile di Gemona il 13-7-1981 sepolta a Dogna.

MATRIMONI

E' giunta comunicazione all'Ufficio parrocchiale che si sono uniti in matrimonio:

Cosner Costantino con **Cecon Assunta Maria** il 5 marzo 1981 a Coccau.

Decima Walter con **Vidali Gabriella** il 6-6-1981 ad Antro.

Migliori Rolando con **Pittino Nadia** il 20-6-1981 a Scandicci (Firenze).

Tommasi Beppino con **Cosco Annamaria** il 28-6-1981 a Cellara.

Signore mio Dio, mia unica speranza, ascoltami. Non permettere che per pigrizia abbandoni le tue orme; fa piuttosto che io desideri ardentemente il tuo volto. Dammi la forza di cercare te che mi hai fatto trovare e mi hai dato la speranza di trovarti sempre di più.

Di fronte a te stanno la mia forza e la mia debolezza; custodisci la mia forza e cura la mia debolezza.

Di fronte a te, la mia scienza e la mia ignoranza: se mi hai aperto ricevimi quando io verrò, se hai chiuso la porta per me, apri alla mia nuova chiamata.

(S. Agostino)

Bollettino Parrocchiale
Edizione di DOGNA

O. Burelli, direttore responsabile
Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane, Udine, Via Treppo 1